

Sintesi di Mons. Filippo Santoro condivisa dal cardinale Bassetti per il

3° Seminario Nazionale di pastorale sociale (Salerno, 28 feb.-3 mar. '18). Dopo la 48ª Settimana Sociale di Cagliari.

La Chiesa Italiana, dopo la positiva e produttiva 48ª Settimana sociale di Cagliari, ha visto spirare un vento di rinnovamento e di entusiasmo e ha raccolto come sfida qualificante il suo futuro impegno ciò che Papa Francesco ha mirabilmente ricordato nella *Evangelii Gaudium*: "Il kerygma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del Vangelo vi sono la vita comunitaria e l'impegno con gli altri. Il contenuto del primo annuncio ha un'immediata ripercussione morale il cui centro è la carità." (EG.177). Questo appello coniugato dal tema di Cagliari intorno al "lavoro che vogliamo :libero, creativo, partecipativo e solidale" (EG 192), ha trovato una eco entusiasta in tutte le componenti: nei suoi vescovi , nei sacerdoti , religiosi e laici , uomini e donne appartenenti a tutte le diocesi, nei suoi movimenti e associazioni dove non può che continuare come responsabilità di **tutto il Popolo di Dio soggetto evangelizzatore** della società e della cura della Casa comune.

Innanzitutto voglio rivolgere un ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questo impegno sinodale: il Comitato organizzatore, l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro , gli uffici diocesani competenti , i movimenti e le associazioni. Ringrazio poi tutti coloro che donne e uomini di buona volontà hanno voluto dare il loro contributo di contenuti e partecipazione, credenti e non che ci hanno aiutato a farci carico del futuro dei nostri giovani in particolare di coloro che soffrono il dramma della disoccupazione. Così le nostre Chiese assicurano il loro accompagnamento e il loro **sostegno a tutte le iniziative possibili a favore di un lavoro dignitoso** che sappia contribuire ed essere utile al progresso "materiale e spirituale" della Nazione (art. 4 della Costituzione).

Voglio ora declinare alcuni impegni pastorali che spettano alle nostre Chiese nel loro cammino per rendere i contenuti espressi a Cagliari realmente presenti e qualificanti. Innanzitutto dobbiamo **fare nostro lo spirito sinodale**, che non deve essere solo "metodo" ma deve diventare "contenuto". Dobbiamo, perciò, **coinvolgere** in un momento di riflessione qualificante (diocesano o regionale) sui temi emersi a Cagliari o su alcuni aspetti di essi (convegno, seminario, gruppi di lavoro o simili) tutte le nostre diocesi . Protagonisti dovranno essere *in primis* **le Commissioni dei problemi sociali, della pastorale giovanile e la consulta dei laici** presenti nelle diocesi e nelle regioni pastorali.

Ciò che ci deve muovere a proporre questo momento è **l'entusiasmo per quanto abbiamo vissuto a Cagliari** che ci spinge a cercarci, sia come vescovi referenti, sia come delegati e responsabili regionali di queste commissioni sapendo che su di noi tutti grava l'obbligo morale e spirituale di dare seguito allo stile e ai contenuti che ci hanno visti attori partecipanti e consapevoli.

Alcune linee essenziali:

1. Dobbiamo riconoscere che **prima** dell'azione politica e dell'economia, è **l'irruzione dello Spirito** che ci tocca profondamente e ci fa una cosa sola, ci spinge alla comunione, all'unità. Tutto ciò che facciamo è per il Vangelo, secondo il Vangelo e nel vangelo. Dobbiamo perciò imparare a pregare per l'uomo, per la sua realtà vitale, intrinsecamente sociale, fatta di esperienze quali il lavoro, la vita nelle città e a contatto con la natura, alla ricerca della giustizia per sé e per gli altri, desiderano e invocando il Bene comune come dono di Dio e opera delle nostre coscienze rette. Mai può essere dato per scontato questo dono gratuito che ci precede e ci ha messi insieme. La nostra società deve avere una forma Trinitaria, a questo aspiriamo come cristiani.

2. Il modo di continuare questa esperienza è di **creare nuclei stabili di comunione** tra le varie pastorali qui presenti. Dobbiamo dare continuità all'esperienza fatta in questo incontro e che il primo elemento del nostro cammino è lo **sviluppo del metodo sinodale**. Il cammino può proseguire se, in comunione con i vescovi referenti, **si crea un centro** con i direttori degli uffici e con altre due persone per ognuna di queste pastorali dando luogo ad una forma di coordinamento stabile per le diocesi della nostra regione. Così il metodo diventa esperienza costante ed operativa.

3. L'obiettivo di questo nucleo di comunione è un servizio per approfondire una riflessione e una risposta comune ai problemi più rilevanti che la realtà sociale ci presenta, come il lavoro, la famiglia, l'educazione, l'ambiente, la pace... ecc. Questo è in sostanza il **discernimento profetico**. In tale compito, è opportuno il contributo di persone competenti in campo sociale e politico. Esperienze guidate di democrazia partecipativa e deliberativa saranno essenziali per far crescere il Bene comune. La Dottrina sociale della Chiesa ci farà da orientamento essenziale nello spirito di ascolto reciproco, anche verso i non credenti e gli appartenenti a mondi culturali e religiosi differenti come ci ha insegnato il cammino della nostra Costituente agli albori della nostra vita democratica.

a) Andrà approfondito il rapporto delle nostre commissioni con il mondo sociale e politico. In questo campo, per non rimanere nella ripetizione di puri principi, si è confermato il sostegno deciso al **Progetto Policoro** lì dove esso è presente e/o ad altre forme di accompagnamento in particolare ai giovani per creare impresa, formazione duale scuola-lavoro, oratori dove l'educazione al lavoro non sia assente.... In secondo luogo si auspica lo sviluppo del **progetto Cantieri di LavOro**. Particolare importanza sarà, dove e appena possibile la **ripresa delle Scuole di formazione sociale e politica**. A questo sarà bene fin dalla catechesi della iniziazione cristiana non fare mancare elementi della Dottrina Sociale della Chiesa ed esperienze educative al bene della concezione cristiana del lavoro, della cura del creato e della giustizia e della carità verso i più poveri.

b) Per quanto riguarda il **rapporto con la politica** si è vista la necessità di un punto di riferimento stabile, che sulla base della esperienza di Cagliari sappia proporre a livello territoriale, anche da parte della comunità ecclesiale alcune proposte operative, da presentare agli organi competenti. Non si possono escludere **centri** di riflessione e proposta che seguano i lavori delle diverse amministrazioni monitorando l'efficacia dei programmi e delle leggi in favore in particolare

di chi soffre disagi e mancanza di diritti. Nel tempo si potrà giungere ad una **forma di coordinamento**, non legata ad una appartenenza politica, ma che ha il compito di rispondere ai problemi reali e ad urgenze che la vita sociale presenta. L'unità che nasce dalla comune appartenenza alla fede cristiana diventa nel tempo discernimento profetico e si traduce in **un'azione politica comune** dando risposte concrete **ai problemi reali della gente**.

Questo lavoro sarà coordinato centralmente e sostenuto dall'Ufficio nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia, la pace e la custodia del creato.

Roma, dato l'8 febbraio, dopo Visita al Presidente della CEI S. Em. Il cardinale Bassetti, che ha confermato con testo autografo la condivisione del messaggio.

Roma, 8 febbraio 2018

Amici carissimi,

mi sono confrontato col nostro Presidente della Commissione per i problemi sociali e il lavoro, Mons. Filippo Santoro, in vista del terzo seminario nazionale che si terrà a Salerno dal 28/2 al 3/3 2018 .

Abbiamo insieme concordato questo testo in vista della attuazione dei contenuti e del metodo della Settimana di Cagliari. I passi indicati ed il lavoro svolto saranno portati avanti dall'Ufficio Nazionale che si occupa di queste tematiche.

Auguro a tutti i partecipanti a questo seminario nazionale buon lavoro e assicuro le mie preghiere.

Gualtiero Card. Bassetti